

**IL TELEFONO
D'ARGENTO**
Via Panama, 13 – 00198

LA PILLOLA

464



**Benvenuti nel quattrocentosessantaquattresimo
numero della **Pillola**,
condivisione di informazioni e iniziative del
Telefono d'Argento**

Condivisione di notizie e iniziative degli utenti del **Telefono d'Argento**

Il dettaglio delle attività dell'associazione

Il Telefono d'Argento può essere consultato toccando il seguente indirizzo: <https://goo.gl/2YBy5K>

Se desideri ricevere La Pillola su:



Whatsapp invia un messaggio al numero 333.1772038



Telegram unisciti al canale [Lapillola](#)

Per ogni chiarimento ed informazione chiama il 333 1772038

E' possibile ascoltare e commentare questa Pillola con un operatore del Telefono d'Argento – Chiama 331 6682579



scrivici al telefonodargento@gmail.com



seguici su facebook.com/telefonodargento

Il Telefono d'Argento

Via Panama, 13 – 00198 ROMA

CONDIVIDIAMOCI



TELEFONO D'ARGENTO

SEDE DI GENOVA - TORRAZZA SANT'OLCESE

Primo sabato pomeriggio di letture per bambini per far conoscere la biblioteca

Scaricare le foto da Google Foto



Le foto sono archiviate in modo sicuro online nel cloud Google e rimangono accessibili da qualsiasi PC o

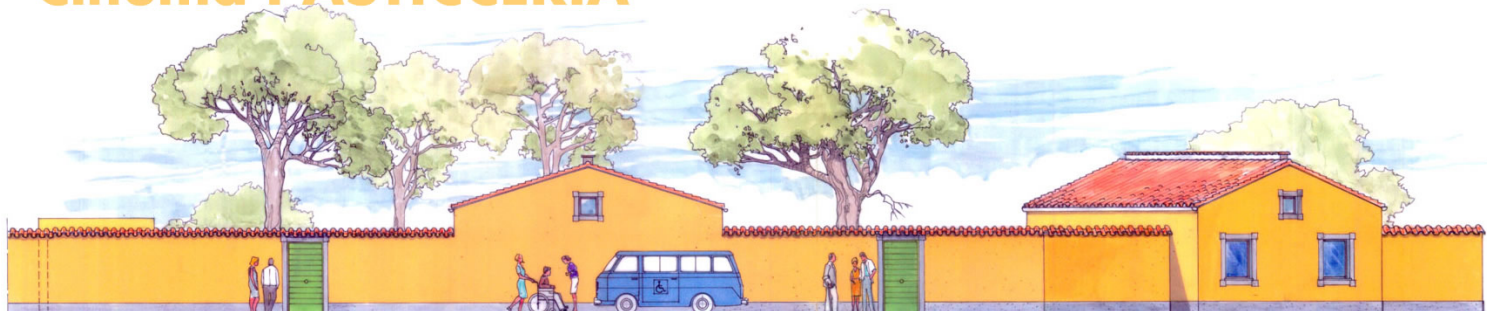
smartphone tramite app o sito web (accedendo col proprio account Google).

Ecco come fare per scaricare e riprendere tutte le fotografie personali salvate in Google Foto. Soprattutto nel caso in cui si stia utilizzando l'app da diversi anni e siano ormai conservate online migliaia di fotografie.

Prima di tutto, è possibile scaricare singole foto, album o immagini selezionate da Google Foto usando il sito web photos.google.com. Per farlo basta selezionarle col mouse o toccandole e poi premere il tasto con tre pallini in alto a destra per trovare il tasto Scarica.

Dal sito è possibile anche selezionare le foto per data cliccando la v accanto la data oppure anche scaricare interi album. Per farlo, aprire un album, poi premere il tasto con tre pallini per trovare l'opzione Scarica Tutto.

Chiama il Telefono d'Argento al 3316682579 per altri trucchi!!!!



Giovedì scorso abbiamo finito di vedere il film
Green book



Nel 1962, Don Shirley, pianista afroamericano di fama mondiale, deve intraprendere una tournée nel profondo Sud del paese.

Bisognoso di un autista che gli faccia anche da guardia del corpo, recluta Tony Lip, un duro buttafuori del Brox.

OTTIMA SCELTA BARBARA!

Quando un film riesce a farci fermare e riflettere sul suo significato, lì accade il piccolo miracolo dell'arte.

Il film si inserisce perfettamente nel tema della programmazione dell'attuale stagione che, ricordiamo, ha il titolo

“NON TUTTO È COME SEMBRA”.

Qualche frase del film:

Tony Lip : Il mondo è pieno di gente sola che ha paura a fare il primo passo.

Don Shirley: Se per te non sono abbastanza nero e per loro non sono abbastanza bianco, allora dimmi chi diavolo sono io!

Don Shirley: Non vinci quando usi la violenza, vinci quando mantieni la tua dignità.

Il film Green Book e' piaciuto assai a tutti.

Appuntamento a giovedì prossimo ore 10.30 in via Frescobaldi 22, proprio davanti all'Hotel Parco dei Principi.

Andiamo. È tempo di migrare!



PITIGLIANO

ALLA SCOPERTA DELLE CHIESE DI ROMA CON **PADRE ANDREA**

Non si può capire Roma e la sua cultura senza visitarne le chiese principali: dalle grandi basiliche patriarcali, agli antichi templi pagani convertiti in edifici di culto cattolico, alle numerose chiese romaniche e medievali.

Padre Andrea Meschi, parroco della Basilica di Santa Croce a via Flaminia, esperto appassionato delle chiese meno conosciute, ci invita a perderci tra le vie del centro storico alla scoperta dei suoi tesori, a ritirarsi tra le mura di cappelle, chiesette e basiliche che maestosamente si affacciano sul caotico via vai cittadino.



Padre Andrea
Questa settimana
ci suggerisce
di visitare
la chiesa di
**San Giovanni
In Laterano**

A San Giovanni in Laterano è conservato un oggetto veramente misterioso.

Per scoprirlo occorre scendere sotto terra, nel cosiddetto Sancta Sanctorum, in cui è custodita una reliquia molto particolare:

un'immagine acheropite, ovvero non fatta da mano umana.

L'origine di questa reliquia è davvero molto lontana nel tempo, basti dire che fu commissionata a uno dei 4 evangelisti!

La parola Acheropita deriva dal greco e significa “non fatto da mano umana”, la leggenda narra che dopo l'ascesa al cielo di Gesù, la Vergine Maria e gli Apostoli chiesero all'evangelista Luca di dipingere il volto del Cristo per poter essere venerato da tutti i fedeli.

Luca accettò subito, ma quando stette per iniziare il suo lavoro, la tela risultava già dipinta, secondo la tradizione, fu dipinta per mano degli angeli.

Quest'icona ancora oggi visibile è ricoperta da una lamina argentea, per favorire il trasporto in processione da parte dei papi che la utilizzavano come un vero e proprio talismano per scongiurare catastrofi e calamità.

QUI PARLO IO

Come sempre, ricordiamo che questo spazio è aperto al contributo di tutti. Se avete una storia che ha lasciato un ricordo non esitate ad inviarcelo una copia: i contributi di tutti faranno crescere la qualità della pillola.

Suono Fesso

E' mercoledì, il momento della *Cucina delle Idee*. Siamo tutti insieme a Gabriella Tajoli nella sede del Telefono d'Argento di Santa Croce a via Flaminia.

Gabriella condivide con noi una sua esperienza, certamente unica nel suo genere. Noi siamo tutti orecchi!

Arrivai in via Flaminia 195 nella primavera del 1990.

E qui incontrai un rettore di una piccola chiesa, la chiesa di Sant'Andrea del Vignola, che e' posta proprio di fronte al palazzo dove io abito al sesto piano; questo rettore conoscendomi un giorno mi disse:

“Signora visto che lei abita così vicino alla chiesa, qualora dovesse succedere qualche cosa lei potrebbe intervenire e io sarei contento di darle le chiavi”.

Il rettore mi aveva già notato che portavo dei fiori oppure che mettevo in ordine le tovaglie utilizzate per l'Eucarestia, infatti a casa mia c'era una persona che poteva pulirle ed inamidarle.

Così entrammo in confidenza, il rettore si affidò a me e da allora ho sempre tenuto le chiavi della Chiesa.

Poi questo Monsignore, che era un avvocato della Sacra Rota ed era sempre in Vaticano, passando, veniva tutte le mattine a celebrare la S. Messa alle ore 8 e poi andava nei suoi uffici.

Quindi con tutte queste attività si era creata una certa simpatia, lui mi chiamava, mi telefonava parlava anche con mio marito ed ero molto contenta di questo rapporto che si era instaurato.

Sono passati tanti anni, quasi 30, e nel frattempo Monsignore che aveva quasi 90 anni morì all'improvviso.

Prima che lui morisse, una comunità egiziana di copti cristiani andò in Vicariato perché cercava una sede facilmente raggiungibile dai propri fedeli residenti a Roma, numerose famiglie, anche giovani tanto è vero che la scorsa settimana c'è stato un battesimo. Questa chiesa era ed è l'ideale per loro in quanto facilmente raggiungibile tramite la metropolitana e numerosi autobus.

Con tale richiesta, Monsignore decise di fare una prova e fece un contratto per un anno; poi questo anno è passato e trapassato e continua ancora oggi. La comunità è gestita da un ordine di frati francescani egiziani i quali si sono presi anche la briga di venire a celebrare la messa con il nostro rito la domenica mattina alle ore 9 durante il periodo dell'ora legale e alle 9 e 30 durante l'ora solare.

Tutte le domeniche mattina.

La chiesa di Sant'Andrea dell'architetto Vignola è stata edificata intorno all'anno 1540 per ordine del Papa Giulio III che aveva fatto un voto: se la sua famiglia fosse stata preservata dalla peste e se lui si fosse salvato dalla prigionia a Castel Sant'Angelo per mano dei lanzichenecchi, avrebbe edificato una cappella.

Il 30 novembre Giulio III fu liberato, la sua famiglia non contrasse la peste e il 30 novembre 1540 la chiesa fu costruita e dedicata a Sant'Andrea.

La chiesa del Vignola contiene alcuni affreschi che raffigurano gli Evangelisti e anche San Pietro e Sant'Andrea.

A questo punto qualcuno del gruppo chiede: Gabriella vorremmo sapere quali sono le tue emozioni sapendo di possedere le chiavi che aprono questa splendida chiesa che sappiamo essere non molto conosciuta.

Continua Gabriella: e' un impegno per me e una cosa che mi fa molto piacere; le chiavi ne ho una copia io e naturalmente il frate che viene a celebrare la domenica mattina.

Molte volte accade che il frate, un po' distratto, si scorda il suo mazzo di chiavi e suona al mio citofono per poter aprire la chiesa.

Mi sento privilegiata in questa attività perché sento la chiesa come se fosse un po' mia e non avverto il peso di questa responsabilità perché lo faccio volentieri e con molto piacere.

Quando c'è stato un restauro tanti anni fa, mi pare intorno all'anno 2000, i tecnici pensarono bene di modificare l'azionamento delle campane che fino ad allora avveniva tramite due corde. La mattina scendevo giù un po'

prima della Messa e con queste due corde suonavo le due campane; era molto divertente sentire le due campane che facevano due suoni diversi, molto carine. Devo dire che le campane non erano pesantissime, non era una grossa fatica suonarle però quando ci fu il restauro dell'anno 2000, la sovrintendenza pensò bene di installare un motore elettrico al posto delle corde.

Il campanile è di epoca più recente rispetto alla chiesa vera e propria, credo che sia stato edificato intorno al 1.700, infatti è un campanile a vela e quindi è poco spesso, forse solo 20 cm; il motore per le campane lo applicarono su questo piccolo spessore.

Così le campane non avevano più il suono di prima poiché il batocchio invece di essere all'interno era stato posto all'esterno; il suono che ne usciva era un suono fesso, un suono orribile.

Ma il bello è che dopo aver utilizzato il motore solo un paio di volte, il motore cadde giù e lì è rimasto.

Chiamammo la ditta che aveva fatto l'installazione, provarono ad aggiustare ma a causa del piccolo spessore delle pareti, gli stop non reggevano il peso del motore. Inoltre il rintocco delle campane creava una vibrazione che contribuì a far venire giù il motore e da allora siamo senza campane.

Il campanile ha le campane ma non possono essere suonate.

Le due volte che il motore ha funzionato, le campane hanno fatto un suono... tipo... pon pon pon, un suono fesso.

Mari, curiosa, interviene e dice che nel paese dove lei è nata, tramite il campanile venivano divulgate le notizie belle, le notizie brutte, il campanile segnava le ore. Insomma le campane erano proprio il segnale della vita del paese. Mari amava salire sul campanile al suono delle campane e vedeva il sacerdote che faceva una gran fatica a suonare le campane, rimanendo incredula e incantata. Mari chiede: che sensazione provavi nel salire nel campanile della chiesa di Sant'Andrea?

Gabriella dice che non era necessario salire sul campanile per suonare le campane poiché c'erano le corde. Tuttavia io questa emozione di cui tu parli, l'ho provata quando ero bambina sfollata a causa della guerra. Provenivo con la mia famiglia da Verona e sfollammo in un piccolo paese, San Zeno di Montagna da cui vedevamo tutta il lago di Garda e la città. Anche lì c'erano le campane e io aiutavo il vecchio parroco ad azionare le campane. Ero una bambina, avevo 8 o 9 anni, ed è vero quello che tu dici perché il campanile non solo segnava gli avvenimenti più importanti ma per i contadini voleva dire tanto il suono dell'Ave Maria, del Mezzogiorno, il suono della Sera.

Quando stavo in questo paese sfollata per la guerra, ho fatto la prima comunione. Mia mamma ci teneva tanto a fare una bella festa a Verona ma siccome la guerra non finiva mai quando è stato il 1945, io allora avevo 9 anni, ho fatto la prima comunione, io sembravo una sposa perché tutte le altre bambine avevano 6 anni, io ero alta alta e per giunta avevo 9 anni mentre le bambine ne avevano quasi la metà.

Ricordo anche un altro episodio che anche se non c'entra niente con la chiesa di Sant'Andrea, ricordo che stavo andando in chiesa attraverso una stradina vicina alla nostra bella casa, certo non bella come quella che avevamo lasciato a Verona, comunque una casa molto bella, la casa più bella di tutto il paese. Nei pressi della chiesa c'era una enorme fontana utilizzata per far abbeverare gli animali. Mentre andavo in chiesa passando di fronte alla fontana, la Perpetua aveva appena finito di pulire e lavare la verdura del pranzo, in quello stesso istante in cui io passavo, si affaccio sulla porta e buttò l'acqua della verdura facendomi diventare tutta verde, anche i fiocchetti che mia mamma mi aveva messo sul vestitino erano diventati tutti verdi.

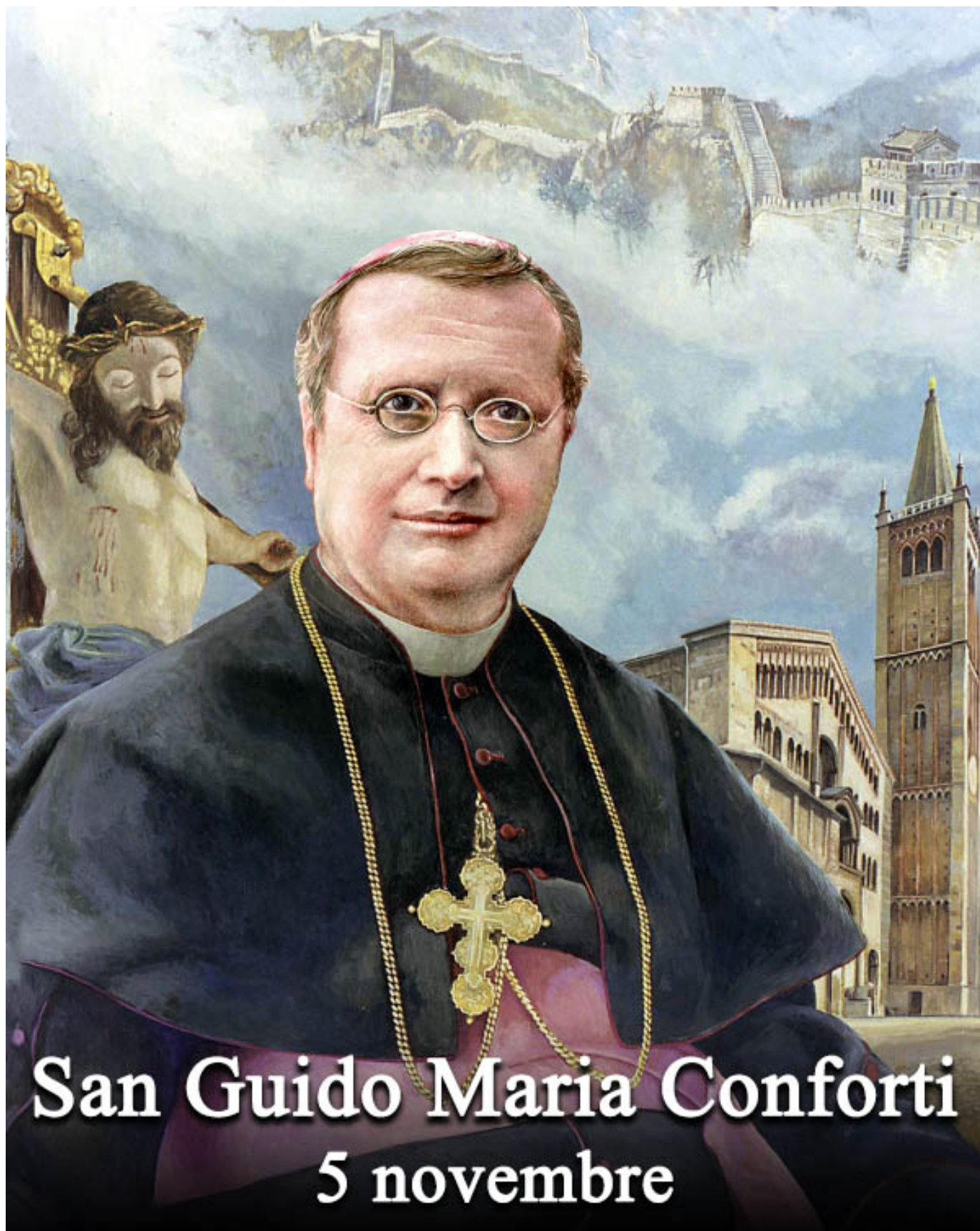
Gabriella Tajoli



Raccontaci anche tu la tua storia e, se lo vorrai, la condivideremo in rete.

Invia la tua storia a questo indirizzo: telefonodargento@gmail.com

IL SANTO DEL GIORNO



San Guido Maria Conforti
5 novembre

LA PILLOLA DEL CARDINALE

L'Archivio del giornale AVVENIRE rappresenta un inestimabile fonte degli articoli scritti dal Cardinal Gianfranco Ravasi nella rubrica "Il mattutino".



Di seguito ne condividiamo uno particolarmente significativo.

Compiango gli uomini che si lamentano della caducità delle cose e si perdono nella contemplazione della nullità di questo mondo. Siamo qui proprio per rendere imperituro ciò che è perituro. E ciò può avvenire soltanto se si sanno valutare entrambe le cose.

Ecco davanti a noi ancora una volta la voce del grande **Goethe** con una delle sue *Massime e riflessioni*. L'esperienza del limite e della caducità è certamente necessaria, proprio per costruire una vera gerarchia dei valori. È quello che, purtroppo, non siamo più capaci di fare ai nostri giorni,

avendo sovvertito la realtà: la vanità è elevata a gloria, il successo è misura di tutto, il benessere materiale è l'unica meta verso cui tendere. Non siamo più capaci - per usare l'espressione del celebre poeta - di «valutare le cose», distinguendo tra ciò che è fragile e inconsistente e ciò che è perenne e permanente.

Ma Goethe va oltre e, con un'intuizione che è profondamente religiosa (e soprattutto cristiana), afferma che noi «siamo qui per rendere imperituro ciò che è perituro». Noi possiamo, attraverso la verità, l'amore, la giustizia, la virtù, dare spessore di eternità a ciò che è caduco. Sono quei tesori che non possono essere scassinati o corrotti da agenti esterni, ai quali faceva cenno Gesù (*Matteo 6,19-20*). San Carlo Borromeo è stato l'emblema di una coscienza severa nei confronti della fugacità e della labilità delle realtà terrene ma è stato anche un fervido sostenitore della forza trasfiguratrice e trasformatrice del bene, capace di rendere imperituri i nostri giorni, i nostri atti, la nostra esistenza.

Cardinale Gianfranco Ravasi - Dalla rubrica Il Mattutino – Avvenire



Era Oggi

venerdì 4 novembre 1966 (53 anni fa)

Alluvione di Firenze



L'ondata di maltempo che investe da giorni l'intera penisola riserva alla Toscana, e in particolare alla provincia di Firenze, i suoi effetti più disastrosi. Con l'eccezione del giorno di Ognissanti, piove ininterrottamente da fine ottobre e la sera del 3 novembre il livello dell'Arno inizia a salire pericolosamente.

Giocosamente

Per tenere in allenamento il nostro cervello, sono sufficienti 10 minuti al giorno.

Proviamo con questo gioco?



ANNUSA

Prendi l'abitudine di chiudere gli occhi ed annusare la natura, le cose e le persone (in quest'ultimo caso occhio a non passare per matto!), e riuscirai a provocare nel tuo cervello delle vere e proprie "esplosioni sinaptiche" di attivazione mentale.

BUONA SETTIMANA DAL TELEFONO D'ARGENTO

I padroni sono usciti e in casa c'è solo il cane.

A un certo punto suona il telefono e il cane risponde: “Bau!”

– Come scusi? – chiede la persona all'altro capo della linea.

– Bau! Bau!

– Pronto, non la capisco.

– Senta, B come Bologna, A come Ancona, U come Udine...